



LA STAGIONE
CHE SI APRE
È DENSA
DI INCOGNITE
E SFIDE:
MOLTE LE ATTESE,
MA LO SCENARIO
È COMPLESSO

UN AUTUNNO DECISIVO PER LA POLITICA, LE RIFORME E PER LE GRANDI OPERE

Autunno caldo? S'intende, socialmente, economicamente, politicamente. La domanda non è retorica. Infatti, da una parte il Governo (soprattutto il ministro dell'Economia, Tremonti) delinea, sia pure evidenziando alcune condizioni, una prospettiva positiva, fino a parlare di un possibile "nuovo miracolo economico", e dall'altra opposizioni e sindacati (in verità divisi: Cisl e Uil possibilisti, attendisti, Cgil pessimista e già pronta alla lotta) in un certo senso disponibili allo scontro sociale, piazze comprese, come ammoniscono i fatti del tragico G8 genovese.

Presto, dopo tante parole estive, saranno i fatti a parlare.

Il presidente del Consiglio, Berlusconi, ha messo a punto un piano di lavori autunnale che dovrebbe completare il pacchetto di interventi all'insegna dei "cento giorni". L'attesa è ansiosa un po' per tutti: le notizie dell'economia mondiale sono prevalentemente negative. Gli Stati uniti sono, economicamente parlando, in una fase tra stagnazione e depressione; il Giappone non riemerge dalla profonda crisi che lo colpisce da alcuni anni; l'Europa occidentale è a pelle di leopardo con la Germania in affanno, la Francia nel guado e alla vigilia elettorale (si eleggerà il nuovo presidente della repubblica) versa economica-



Sono attese riforme strutturali che rilancino gli appalti pubblici

mente in una situazione incerta. E l'Italia? Ha un Governo la cui legittimità, nonostante il chiaro risultato del voto degli italiani, è dalle opposizioni ammessa a denti stretti così come la sua correttezza costituzionale, sia per le proposte di Bossi in materia di riforme, sia per il "conflitto di interessi" di Berlusconi che non si risolverebbe con nessuna delle indicazioni finora emerse,

ma soltanto, lasciano capire, con le sue dimissioni.

Intanto, incalzano problemi non previsti nei programmi elettorali, come i vertici Fao e Nato fissati a Roma e Napoli coi rischi prevedibili per l'ordine pubblico e il coinvolgimento, dopo i fatti genovesi, di istituzioni come la polizia, i carabinieri e la magistratura in polemiche delicate e pericolose.

Il capo del Governo, che ha finora scelto opportunamente il metodo di parlar poco, vuole affrontare e risolvere i problemi con le deliberazioni, cioè coi fatti. Settembre, dunque, mese decisivo.

Maroni, ministro del Lavoro e delle politiche sociali, ripete, in sintonia con Berlusconi, che sul tema cruciale delle pensioni, la concertazione sarà rinnovata ed utilizzata: si consulteranno le forze sociali (sindacati, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato ecc.) per fare il punto dell'avviata riforma Dini e poi si deciderà cosa fare, cioè quali eventuali correttivi adottare, lasciando, ovviamente, al Parlamento cui competono costituzionalmente il potere e la responsabilità le deliberazioni definitive nell'interesse di tutti gli italiani.

Tra i provvedimenti all'esame anche quelli per far emergere il cosiddetto "lavoro sommerso" (pro quota, calcolato statisticamente un terzo del totale) e altre misure nel campo della flessibilità, esclusa, ribadiscono i ministri, la libertà di licenziare senza giusta causa ed affidando l'eventuale giudizio sulla legittimità del provvedimento ad un arbitrato accettato dalle parti.

Questioni delicatissime sulle quali le forze sindacali sono pronte a fare barriera se le proposte avanzate finora non garantiranno diritti fondamentali. A questo proposito, si parla di modifiche allo statuto dei lavoratori (art. 18) per adeguarlo alle esigenze di una economia profondamente cambiata anche per la sua dimensione sempre più mondializzata.

Da un quarto di secolo, si parla di riforme ineludibili ed indispensabili per ammodernare



politica ed economia: è ora di avviarle naturalmente in un confronto parlamentare serrato tra maggioranza ed opposizione anche alla ricerca dei possibili

punti di intesa. Compete a deputati e senatori legittimati dal voto degli italiani decidere responsabilmente. Ciò non esclude che nella società civile si discuta e si protesti sulle riforme possibili nelle forme rispettose delle leggi. La violenza e, peggio ancora, il terrorismo che usa le bombe (si veda quella recente di Venezia) sono il "linguaggio" di protesta da bandire rigorosamente in una società democratica.

I fatti che devono parlare sono anche le attesissime opere pubbliche: autostrade vecchie da rinnovare e nuove da realizzare; acquedotti da ammodernare; un riassetto idrogeologico che garantisca dai rischi di ricorrenti dissesti e frane; i boschi da ripulire; gli arredi urbani da completare o da avviare; l'edilizia, sia quella economico-popolare sia quella normale, da potenziare per rispondere alla tutt'ora elevata domanda di abitazioni; le reti fognarie (bianche e nere) da

BRESCIA: STRUTTURA PRODUTTIVA ED IDENTIKIT DELLE IMPRESE

(DATI '99 CAMERA DI COMMERCIO)

Totale imprese	103.756
di cui Agricoltura	13.079
di cui Industria	19.471
di cui Costruzioni	13.677
di cui Commercio	26.582
di cui Alberghi	5.865
di cui Trasporti e Comunicazioni	3.249
di cui Credito e Assicurazioni	2.112
di cui Servizi alle Imprese	9.980
di cui Altre Attività	9.741

È TEMPO
DI VARARE
GRANDI
PROGETTI,
IN CASO CONTRARIO
L'ITALIA
SI ALLONTANERÀ
DALL'EUROPA

posare insieme agli indispensabili impianti di depurazione; linee ferroviarie da sistemare. E si potrebbe anche continuare all'insegna della modernizzazione del Paese, rispettando (si può e come) l'ambiente naturale e quello storico-artistico, anzi, migliorandolo.

E a questa lunga stagione di rinnovamento dell'Italia, Brescia non è e non può essere certamente estranea. Il suo sistema economico è solido (si veda la tabella pubblicata nella pagina precedente), ma per tenere e soprattutto crescere

ha bisogno di potenziare le infrastrutture esistenti come anche su questa rivista ripetiamo da anni.

Dopo lunghi ed estenuanti anni di attesa, Brescia dovrà essere senza dubbio oggetto di un grande impegno per l'ammodernamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie

Ricordiamo, per l'ennesima volta, le estenuanti attese per il completamento delle opere stradali già avviati per il Garda e il Sebino-Valcamonica; la costru-

zione dell'indispensabile autostrada Brescia-Milano; l'autostrada della Valtrompia. Ma l'elenco è lungo e potrebbe (o dovrebbe?) comprendere anche il traforo del Mortirolo (se non stradale, almeno ferroviario!) e poi quello, osteggiato con argomenti che non convincono, in prosecuzione verso Ulm in Germania.

L'autunno caldo da auspicare è quello delle decisioni, delle scelte, del lavoro, dello sviluppo, della crescita civile, economica e sociale.

Angelo Franceschetti